

Ieri il vertice a Roma con il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Authority e decreto della presidenza gli obiettivi

Arsenale, entro luglio il Tavolo per Taranto

Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha ricevuto ieri una delegazione di rappresentanti sindacali nazionali e locali per affrontare le spinose questioni della vertenza-Difesa, nell'ambito della quale predomina il caso-Taranto. Caso relativo a uno stabilimento, quello della Marina Militare, che dopo mesi di agonia, accelerata dai sequestri posti in essere dalla magistratura, ha ora bisogno di risorgere immediatamente per non morire del tutto.

Il confronto, stando a quanto emerso dalle prime dichiarazioni rilasciate dagli stessi esponenti sindacali, ha fatto emergere un quadro rassicurante circa l'impegno del governo nell'affrontare di petto la questione. A quanto pare, infatti, entro luglio sarà convocato un nuovo vertice, al ministero della Difesa (questa volta con l'intervento anche dei rappresentanti istituzionali: prefetto, sindaco, presidente della Provincia e della Regione, nonché rappresentanti del mondo imprenditoriale), vertice dedicato esclusivamente all'Arsenale tarantino.

In queste settimane, sul tavolo di La Russa era arrivata anche un'interrogazione che aveva come primo firmatario il parlamentare Pd Ludovico Vico, interrogazione poi sottoscritta da una quarantina di esponenti tarantini del Pd e del Pdl. «Malgrado le confortevoli parole del Ministro La Russa - spiega Vico - è importante continuare a sollecitare il Ministero della Difesa affinché acceleri le procedure necessarie per riattivare l'impianto industriale». Insomma, «è urgente che seguano i fatti». La Russa aveva risposto all'interrogazione assicurando

l'accelerazione dei lavori per la messa a norma, e ha fatto sapere che sono già pronte due navi, la fregata Espero e il cacciatorpediniere de La Penne, da mandare in manutenzione a Taranto. Ma da allora, era il 16 maggio, non si è più saputo nulla. Tra meno di un mese, gli ispettori del Lavoro torneranno a Taranto per verificare se le opere prescritte per la messa in sicurezza dell'Arsenale sono state eseguite: «Noi -

ammette con amarezza Luigi Pulpito, sindacalista Rdb/Cub all'Arsenale, tra i primi a far conoscere il problema - non abbiamo visto grandi lavori in corso». Dopo l'interrogazione parlamentare e le numerose mobilitazioni messe in campo, si è finalmente otte-

nuta una convocazione dal ministro della Difesa, che ieri, come detto ha incontrato le organizzazioni sindacali di settore.

Il vertice si è tenuto ieri pomeriggio, mentre in mattinata i lavoratori dell'Arsenale (diretti e indiretti). Mentre a Roma era in corso il vertice, a Taranto si è tenuto un sit-in sotto la prefettura. Il prefetto, dottor Alfonso Pironti, ha fatto pressing sul gabinetto del ministro della Difesa, ed infatti ieri l'incontro romano sembrerebbe aver fatto emergere l'assoluta priorità del caso-Taranto. Anche perché è la stessa Marina Militare, che qui ha la

sua principale base, a dover programmare i lavori nell'ambito di un quadro di certezze.

Tra le questioni affrontate ieri nel vertice romano, la necessità di procedere alla nomina di un'Authority che riduca i tempi di intervento per la messa a norma delle infrastrutture e la necessità di riformulare il decreto della presidenza del consiglio dei ministri per Taranto, in modo da far assurgere la questione a caso-nazionale. Come in effetti lo è. Impegni devono essere quindi sottoscritti anche per l'indotto: da tre anni i lavoratori vivono con 500 euro al mese (cassa integrazione).



MOBILITAZIONE SENZA TREGUA ORA LE RISPOSTE

E' da mesi che le organizzazioni sindacali sono impegnate a tenere alta la guardia sul fronte della vertenza Arsenale. I fondi stanziati dal precedente governo non sono stati ancora utilizzati, le procedure per la messa a norma dei cantieri (primo fra tutti il bacino di carenaggio) e delle infrastrutture vanno velocizzate

